

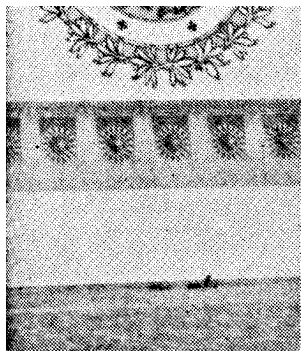
Una presenza
qualificante

Venezia: sono 34 su oltre ottocento espositori

VENEZIA - Censimento dei triveneti alla Biennale: sono 34 su circa 800 espositori. Molti o pochi? Certo più che nelle precedenti edizioni. L'occasione delle sculture all'aperto è stata propizia: e vari inserimenti si sono avuti soprattutto nella sezione *Colore* della maxi mostra «*Arte e scienza*».

Con quali criteri sono state fatte queste scelte? La risposta potrebbe essere la stessa che ha contrassegnato l'intera Esposizione. Niente di nuovo sotto il sole: raccomandazioni e clientelismi imperano anche nel pianeta Biennale. Peraltro non si può dire che i veneti siano stati favoriti: molti degli ammessi avevano ed hanno titoli indiscutibili. Spiace, semmai, che non sia entrato, nella mostra storica, nessun maestro della pittura veneta del secolo (Alberto Martini è un caso a sé). Forse che un Gino Rossi, ad esempio, non aveva titolo per entrare nella sezione del colore?

Vediamoli uno per uno, i nostri triveneti (referente il catalogo ufficiale) cominciando dalla nostra «*Arte e scienza*». Lucio Saffaro, triestino di Bologna, presenta un'elaborazione grafica e al calcolatore del dodecaedro stellato della basilica di San Marco (Paolo Uccello?); a tale titolo figura anche, simbolicamente, nel manifesto. ~~Sempre~~ nella sezione *Scienza*, il veneziano Luciano Vistosi interpreta prospetticamente in cristallo il Teatro Olimpico di Vicenza, mentre Emilio Vedova presenta due dei suoi giganteschi dischi («caos e destino del mondo»).



anni, non poteva non figurare: egli è l'interprete più lirico, tra i giovani del dopoguerra, del colorismo veneto.

In *Tecnologia e in-*

formatica un'altra presenza d'obbligo: Ludovico De Luigi. Oltre ad una grande pittura realizzata dal pennello computerizzato sulla base di un bozzetto manuale, l'estroso artista veneziano presenta una doppia stereoscopia di un suo grottesco tiepolesco. Il veneziano Michele Boehm realizza, dal canto suo, elaborate immagini grafiche con computer.

Passiamo alle altre mostre. Nella sezione italiana c'è una retro-

spettiva di Fausto Melotti, morto qualche giorno fa, mai dimentico della sua origine roveretana, mentre la sala più interessante nell'attualità è forse quella di Fabrizio Plessi, per molti anni veneziano d'elezione: i suoi televisori acquei, con la vanga piantata, sono una creazione veramente spiritosa. In *Aperto 86*, la sezione internazionale dei giovani, hanno l'onore della presenza ben tre triveneti: la trevigiana Mirella Brugnerotto con le sue grafiche

di un sottile lirismo ambiguo; l'udinese Carlo Patrone, raffinato distillatore di nuovi *media* grafici; il veneziano Marco Rotelli, neo-astratto di fumiganti fantasie.

Infine gli scultori all'aperto. Il posto d'onore spetta a Toni Benetton, la cui stupenda sfera in acciaio, altre volte ammirata, è purtroppo «schiacciata» dal fondo arboreo della riva. Il vicentino Pino Castagna, l'udinese Franco Ciusi, il veneziano Livio Seguso (cristallo e ac-

ciaio), il veneziano Gianfranco Tramontin, il veneziano Luciano Vistosi (pure cristallo) e il veneziano Giorgio Zennaro sono inseriti non soltanto «decorativi»: le loro opere hanno un validissimo quoziente d'arte. Si aggiunge (esternamente alla Biennale) una nota curiosa e simpatica: quella della «*Ninfea armonica*» galleggiante di Gianmaria Potenza, continuatore del venezianissimo filone delle *bissole*.

Paolo Rizzi